



255



Il. Boris Kriukov
Ho visto Layang in
4. La preparazione
arte di legname
Tura, 2020



María Pryhara
Il. Mariia Kottarevka
Tovarysh kuznetsh
Comandé Hervest
Campagne raccolto
Kryn. Mafodol' bishcheva, 1932



la fotografia di McCurry, con quei rossi accesi e quei verdi metallici che saranno a cifra stilistica del suo lavoro. Il colore di cui fa un uso sapiente è infatti la sua marcia in più, il ferro del mestiere che lo rende unico nella grande famiglia dell'Agenzia Magnum, il gotha del fotogiornalismo mondiale di cui fa parte dal lontano 1986. Anche se a volte rischia il manierismo: pensiamo alla foto in cui riesce a trovare in Brasile, nel 2010, la carrozzeria di un'auto dello stesso verde acquamarina degli occhi del bambino che vi si affaccia. Non aggiungono invece molto alle foto frasi e aforismi di vari autori (da Saint-Exupéry a Esopo) inframmezzate fra gli scatti, che non sembrano aver bisogno di commenti: gli occhi dei bambini parlano da soli.

Fiaba impegnata

I piccoli cileni sognavano di raccogliere la pioggia per fare un mare nel cortile



NADIA TERRANOVA

Alicia pensa che anche i palloncini debbano avere un compleanno. Sergio decide di seminare un vaso di parole in primavera. Magla studia il suono delle bolle di sapone. Chissà se Marco e Soledad si incontreranno mai: lei ama la sinfonia della pioggia, lui vuole raccogliermene le gocce per fare il mare nel cortile. Idem per Susana, che s'incanta a guardare le luci fuori dalla finestra scambiandole per piccoli tramonti, e Felipe, per il quale il sole è la lampadina della sua stanza. Sono alcuni dei trentaquattro bambini cileni scomparsi o uccisi durante il regime di Pinochet. Le persone di cui, nel corso dei diciassette anni di dittatura, sono state fatte perdere le tracce sono 1102, che sommate ai 2095 assassinati fanno un totale di 3197 vittime. Dopo il 1990, il Cile ha voltato pagina e molti hanno preferito dimenticare o rimuovere lo sterminio e i desaparecidos. Molti, ma non tutti: María José Ferrada è fra quelli che hanno a cuore la memoria e pensano che la scrittura possa e debba tenere le luci accese sulle tragedie del passato e sulla luce della speranza. Non dimentica il buco nero della dittatura militare e crea per loro un libro delicato e struggente, *Niños*, illustrato da María Elena Valdez e pubblicato da Edicola nella traduzione di Giulia Giorgini (pp. 78, € 18): una rassegna di ritratti che ridanno voce, viso, corpo ma soprattutto sogni ai trentaquattro bambini cui è stata tolta l'infanzia, affinché non siano solo nomi o numeri, affinché anche noi, leggendo, possiamo vedere com'era il mondo con i loro occhi e come dovrebbe essere sempre. Possiamo interrogare i peluche di Elizabeth giocando alla maestra con lei, farci raccontare da Mercedes che la luna è un grande formaggio, sfogliare il dizionario inventato da José: tutto questo attraverso pagine luminose e commoventi, sospese tra l'orrore della storia e la dolcezza del sogno.

María José Ferrada, cui questo albo è valsa una menzione al Bologna Ragazzi Award, si conferma un'autrice di grande talento dalla scrittura potente, le sue parole sono magia, l'armonia con cui compone la pagina è intrisa di un ritmo dolce e inesorabile. Gli occhi dei bambini, i loro oggetti del cuore, le loro visioni sono restituite dalle illustrazioni delicate di María Elena Valdez, tenui nei colori e precisi nella loro missione restituitiva. L'ultimo ritratto è di Pablo, c nel 2000 è stato ritrovato dopo un'odissea: sottratto ai genitori ancora studenti, era stato dato a militari in adozione illegale. Quanto riguarda il destino di tutti gli altri, scomparsi e assassinati nelle ultime pagine c'è una lista costruita con cura dall'autrice e che grazie a Victoria Baeza, l'autrice per i diritti umani. Non possiamo cancellare la storia ma possiamo tenere ciò che è stato con un promemoria, un campanello di allarme, ogni volta che dimentichiamo o sottovalutiamo come la violenza politica si ripercuote sull'infanzia, ecco cosa sembra essere questo libro. Fa malissimo, ma è necessario: non perdetelo.

